

*Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram*

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

L'approvazione della Società del Sacro Cuore

Senza giungere alla perfezione, le Costituzioni del 1870 costituiscono un codice solido di vita religiosa ed appaiono ai religiosi, dopo sette lunghi anni di trambusto e d'incertezze, come un miracolo divino e come segno manifesto della protezione onnipotente del santo Fondatore.

In queste circostanze confuse, qual è il ruolo di Padre Auguste Etchécopar ? Sempre con grande discrezione, diventa molto importante. Accanto al Rev.mo P Chirou, e pur restando in ombra, come segretario diventa l'anima del consiglio generale. Non solo è il redattore delle lettere circolari, ma ne è l'ispiratore, così come di molte altre iniziative.

4

(segue)

*Padre Etchécopar scrive... alle sorelle Madeleine e Suzanne,
il 15 aprile 1876*

Alleluia! Gioia in Cielo, con l'adorabile Trinità, con tutta la Corte celeste; gioia con la Madre divina del Salvatore e con tutti i suoi amici; gioia nel mondo intero, per i prigionieri, per gli oppressi, per i malati di ogni tipo, a causa della felicità, della gioia e della risurrezione di Gesù, nostro tutto, nostra salvezza e nostra vita, nostra forza e nostra consolazione, nostra risurrezione, nostra beatitudine e nostra felicità, nei secoli e in eterno!!!

Tutte le leggere malattie che ci capitano sono delle piccole goccioline infinitamente addolcite dal suo calice, ma che ci meritano tesori inapprezzabili di meriti e di grazie; sono come piccole punture di una vaccinazione divina che ci preservano dal tremendo oblio di Dio. Dunque avanti sempre, colmi di fiducia, di riconoscenza e d'abbandono!

NEF



Notizie in Famiglia

*Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram*

 **La parola del
Padre Generale**

Bétharram è piccola, Bétharram è povera, Bétharram è missionaria

In questo numero

- Pagina 4: Choukran Abouna!
- Pagina 5: Sulla strada di Emmaus
- Pagina 7: Santiago del Estero a cuore
- Pagina 8: Giro del mondo betharramita
- Pagina 10: Conservare l'identità kariana
- Pagina 11: 5mn con P. Natale
- Pagina 15: Approvazione della Società del Sacro Cuore (4)

Bétharram è sempre stata missionaria. San Michele Garicoits, appassionato dell'insegnamento, ha manifestato anche un grande interesse per le missioni popolari. Quando nel 1854 ricevette una richiesta, tramite Buenos Aires, riunì i suoi religiosi e, al termine di un dibattito in seno alla comunità, decise la missione in America. Nel 1877 andammo a Betlemme, poi a Nazareth. Nel 1903, a seguito dell'espulsione dalla Francia, dovemmo disperderci per essere seminati, secondo l'espressione di P. Estrate, in Spagna, in Belgio, in Italia e in Inghilterra. Nel 1922, Bétharram rispose senza ritardo alla chiamata di papa Benedetto XV, intraprendendo la missione in Cina. Estromessi da questo paese nel 1951, i missionari ripiegarono in Thailandia dove continuano ad evangelizzare i più poveri.

Bétharram non è stata mai tanto missionaria come ai nostri giorni. La Provincia di Francia si è protesa verso l'Africa: Casablanca nel 1940, Sidi-Bel-Abbès nel 1948. Fu poi la volta della Costa d'Avorio, dove l'anno prossimo celebriamo i cinquant'anni della nostra presenza. Dal 1986, la Provincia d'Italia gestisce la missione nella Repubblica Centro Africana. Pure in India siamo presenti da circa quindici anni. Anche in questo caso, la formula essere dispersi per essere seminati resta valida. È una legge del Vangelo: Chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perde per causa mia, la salverà (Lc 9,24).

Lo spirito missionario si è manifestato sotto altre forme. La Provincia San José del Rio de la Plata, in collaborazio-

**106° anno
10a serie, n. 26
14 avril 2008**



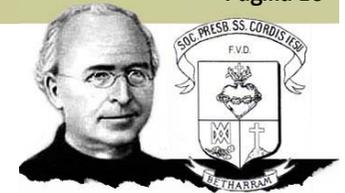
ne con i laici che hanno saputo adeguarsi al carisma di san Michele Garicoïts, si è dedicata ai luoghi di povertà materiale, umana e spirituale. Senza perdere di vista la sua fedeltà alla missione educatrice, ha deciso in modo creativo e coraggioso di fondare una comunità religiosa a Nueva Esperanza, provincia di Santiago del Estero, su un territorio grande quanto una diocesi, con un habitat sparso, contrassegnato dalla povertà, da malattie (herpes zoster), e dall'ingiustizia (contadini senza terra).

Da parecchi anni, la Vice-provincia del Paraguay, senza abbandonare l'impegno nel campo educativo, ha assunto la gestione pastorale di due parrocchie missionarie: San Joaquin e La Colmena. Anche la Vice-provincia del Brasile ha adottato questa dinamica: ogni anno con gli aspiranti, i postulanti, gli scolastici ed alcuni laici betharramiti, si organizzano settimane missionarie là dove non disponiamo di una presenza fissa.

Citavo sopra P. Estrate che ha saputo interpretare l'espulsione dalla Francia (1903) come un avvenimento dello Spirito per il bene della Congregazione. Riporto un paragrafo della sua circolare da Roma del 20 ottobre 1909: "Avevo ancora in mano una busta. Il Santo Padre ha creduto che avessi una seconda grazia da domandare; mi disse: e quella, che cosa è? Risposi: Santo Padre, questo plico contiene l'umile offerta della nostra Congregazione a Sua Santità. La prese e la depose sulla scrivania. Poi sorridendo mi disse: *Vos ergo divites estis?* – dunque, siete ricchi? Ed io pure sorridendo gli risposi: *Beatissime Pater, divites sumus propter collegia in America* - Santo Padre, lo siamo grazie ai nostri collegi d'America".

Oggi, non potrei dare questo tipo di risposta a Benedetto XVI; ridirei piuttosto ciò che ho sentito da P. Juan Craviotti, in un'omelia ad Adrogué: "Betharram è povera, Betharram è umile, Betharram è devota". Betharram è povera, e questo è per me motivo di consolazione. La Casa Generale è piccola e modesta. Il Consiglio Generale non ha mezzi per intraprendere grandi progetti. Qualsiasi attività di Congre-

P. Etchecopar e l'approvazione della Società del Sacro Cuore 4



a cura di Pierre Mieyaa, SCJ

Il prelado aveva all'epoca sessantacinque anni e vantava trent'anni di episcopato. Alla sua età, si evitano sempre le sortite eclatanti. Invece di causare una frattura, il prelado decide di adottare un atteggiamento conciliante e, a partire dai primi di aprile 1869, informa i Padri di Betharram di essere disposto a presentare alla Santa Sede le Regole che loro si sarebbero dati.

Immediatamente dopo questa concessione, il Consiglio generale invita la comunità a designare i membri di una commissione per la redazione delle nuove costituzioni. La commissione include quindici membri. In otto giorni, dal 9 al 16 settembre 1869, viene redatto un nuovo testo.

Presentato a Roma da Mons Lacroix, durante il Concilio Vaticano, il testo viene però respinto dalla Congregazione dei Vescovi e dei Regolari per due motivi: le costituzioni presentate non sono l'opera dell'intera comunità, inoltre il superiore generale non è ancora stato eletto.

Al suo ritorno dalla Città eterna in luglio, il vescovo ne dà notizia a Betharram tramite il suo vicario generale, M. Inchauspé. Subito dopo viene convocata un'assemblea generale, che si riunisce dal 17 agosto al 7 settembre 1870. In meno di tre settimane, dopo i tre precedenti insuccessi, i membri dell'assemblea, stanchi per i tanti sforzi inutili, sono più che mai convinti della necessità di mettersi sotto l'autorità della Santa Sede.

A questo scopo, incominciano ad imporsi i sacrifici indispensabili, radiano dalla Congregazione un certo stile di vita borghese, rinunciando in particolare al gruzzolo personale che si era introdotto a poco a poco e facendo rivivere le regole praticate da Padre Garicoïts.



2008

APRILE

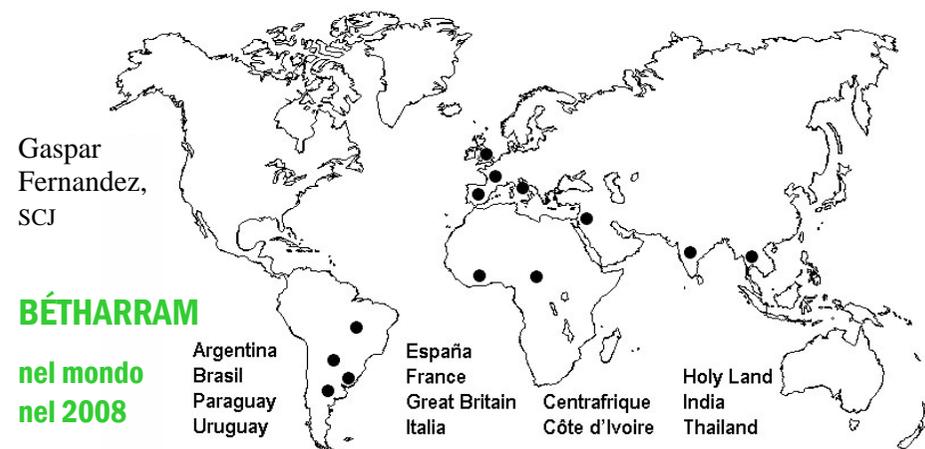
16	Happy birthday	Fr. Chanchai Tamaroonrung
17	Feliz cumpleaños	P. Mario Sosa
19	Feliz aniversario 45 años de profesión, enhorabuena	P. José Antonio da Silva P. Bruno Ierullo
20	Feliz cumpleaños	P. Gaspar Fernández P. José Rovegno
21	Buon compleanno	P. Pietro Villa
23	Buon compleanno	P. Simone Panzeri

MAGGIO

1	20° di sacerdozio, auguri	P. Emilio Manzolini P. Aldo Camesasca P. Damiano Colleoni
2	Happy birthday	Br. Thinakorn Damrongusasin
3	Buon compleanno	P. Ernesto Colli
4	Joyeux anniversaire	P. Elie Kurzum
5	Buon compleanno	P. Antonio Canavesi
7	Happy birthday	Br. Jose Kumar Johnrose
10	Feliz aniversario Buon compleanno Happy birthday	P. José Mirande P. Guido Pradella Fr. Shaju Kalappurackal
11	Feliz cumpleaños	Hno. Guido Eugenio Garcia
12	Joyeux anniversaire	P. Pierre Leborgne
14	Joyeux anniversaire Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Paul Baradat P. Antonio Riva Fr Gilbert Napetien Coulibaly
22	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Henri Nadal P. Gianluca Limonta
23	Joyeux anniversaire	P. Jean-Marie Ruspil

gazione è sostenuta con il contributo delle Province e Vice-Province. Molti nostri progetti missionari sono finanziati, non con il denaro della Congregazione, ma grazie alla solidarietà di organismi e di persone generose: benefattori della Thailandia, amici di Tshanfeto, padrini e madrine di scolari e collaboratori dell'ospedale del Centrafica e tutti coloro che, dalla Gran Bretagna, sostengono l'attività missionaria in India. Solo il Padre Celeste potrà ricompensarli, perché anche questa è una legge del Vangelo: *“in verità vi dico: tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40).

Bétharram è povera, ed è a suo agio nel campo missionario. Bétharram è povera, è la ragione per cui molti esercitano la solidarietà attraverso la nostra presenza. Bétharram è povera: è la nostra grazia e la nostra fortuna. È anche il nostro impegno: essere veramente dei testimoni credibili, che vivono nella verità di ciò che essi sono, senza deludere i destinatari della missione né quelli che ci sostengono, perché hanno fiducia in noi e nella nostra azione. Padre Juan diceva: *“Suor Maria di Gesù Crocifisso amava Bétharram perché ‘Bétharram è povera, Bétharram è umile, Bétharram è devota. Bétharram è oggi ancora abbastanza povera, abbastanza umile e abbastanza devota, da attirare le benedizioni del Signore?.. Che la luce dello Spirito dia a ciascuno di conoscere lo stato della propria anima...”*



Choukran Abouna!*

Lunedì 7 aprile, alle ore 18.00, nel salone dei ricevimenti di Notre-Dame a Gerusalemme, si è tenuto un incontro per salutare P. Pierre Grech che lascia il suo incarico presso il patriarcato ed è trasferito a Lourdes. A questo incontro erano presenti i vescovi del patriarcato e molte religiose e religiosi, che hanno espresso la loro riconoscenza per l'opera compiuta in tanti anni di servizio in Terra Santa.

Va ricordato che P. Grech è stato per otto anni professore e undici anni rettore del seminario di Beit-Jala; e dopo il periodo di provincialato in Francia e come Superiore Generale della Congregazione a Roma, per ben 21anni ha servito la Chiesa di Gerusalemme come segretario dell'Assemblea dei vescovi e dei religiosi.

La riconoscenza per tutto questo impegno è stata espressa in una delle più alte distinzioni concesse dal Papa : la croce "Pro Ecclesia et Pontefice", che gli fu data dal nunzio apostolico in Israele, Mons. Antonio Franco.

Ha fatto seguito la gratitudine del patriarca Sabbà per gli anni in cui hanno condiviso il cammino della Chiesa di Gerusalemme, ricordando che anche lui sta per congedarsi dal servizio a questa Chiesa, e augurandosi che P. Grech non dimentichi questa terra che soffre e venga "quando vuole" a visitarla; e i sentimenti di stima del rappresentante dei melchiti di Galilea, che ha ricordato che "come il Figlio di Dio è venuto in questa terra santa ed è tornato al Padre, così tu, dopo essere venuto qui torni a Lourdes", lasciando come missione a P. Grech di dire alla Vergine Maria "cosa ci fa a Lourdes? Che torni a Nazareth, che è la sua casa!".

In questo clima festoso e semplice, non privo di commozione, si è congedato P. Pierre Grech, come ha detto lui nel suo saluto, "in punta di piedi".

Pietro Villa,SCJ

* Grazie, Padre!
(in arabo nel testo)

- Fino ad alcuni anni fa, quando la parrocchia a noi affidata era unica (Mariotto) la presenza comunitaria è sempre stata forte e, quindi, avvertita dalla gente. Ora, non saprei dire come la gente ci vede: una famiglia senz'altro, che vive sotto lo stesso tetto, pur con un lavoro apostolico diverso. E' vero, ci teniamo ancora ai due momenti di preghiera comunitaria giornalieri, ai pasti in comune, ma la distanza tra le due parrocchie crea difficoltà nel nostro vivere una vita fraterna intensa e riposante. I momenti di interscambio sono limitati, le due comunità parrocchiali presentano problemi pastorali diversi, lo stesso aiuto reciproco nel ministero non è così facile e immediato.

In cosa consiste la tua gioia di essere prete betharramita oggi?

- La mia gioia è di appartenere ad una comunità, attenta e premurosa, come una famiglia. Credo nella comunità, perché ti arricchisce nel tuo ministero sacerdotale, ti sostiene nei momenti in cui ti senti deluso, solo, ti aiuta a ricominciare sempre. La mia gioia, poi, di essere betharramita la provo ogni volta che posso "volare" là dove un parroco, solo, ti chiede un aiuto o un'emergenza pastorale ti sollecita. Mi tornano sempre alla mente le parole di S. Michele: "*sans retard, sans réserve, sans retour, par amour*". Benché parroco da quasi 8 anni, emerge sempre nel mio animo il desiderio del Fondatore: "Campo volante di preti ausiliari, liberi da ogni opera particolare, capaci di andare in ogni luogo".

IN MEMORIAM

Preghiamo per il **Sig. Mario Colli**, fratello di P. Ernesto Colli, della comunità di Castellazzo, deceduto a 73 anni a Colico (Provincia di Lecco, Italia), il 18 marzo... e per la **Sig.ra Sylvia Mirande**, madre di P. José Mirande, della comunità di Sao Paulo, deceduta a 101 anni a Artiguelouve (Pyrénées-atlantiques, Francia) il 24 marzo 2008.

- Le famiglie presenti sul territorio della parrocchia sono circa 1500 con estrazione socio-economica e culturale medio-popolare, formate per lo più da operai, impiegati e commercianti: non mancano i professionisti. La popolazione ammonta a circa 5000 unità, la maggior parte della quale vive in case di edilizia economica e popolare. Molte sono le famiglie in precarie condizioni economiche. In alcune le risorse finanziarie poggiano sul lavoro stagionale o occasionale di un solo componente, in altre sul lavoro delle donne che trascorrono l'intera giornata in laboratori di confezioni, sottopagate e sfruttate. Esse hanno talvolta il marito in carcere o più spesso in cassa integrazione. I figli sono così abbandonati a se stessi, hanno atteggiamenti di intolleranza verso l'istituzione scolastica, la disciplina, il rispetto della persona. Preoccupante è il fenomeno della dispersione scolastica. Questo fa sì che i ragazzi restino per strada per molto tempo. Inevitabilmente finiscono per essere "assoldati" da persone adulte ed inseriti in quell'ambiente malavitoso, diventato con gli anni sempre più presente nel tessuto urbano. Accanto a queste famiglie ce ne sono altre che hanno una condizione economica vantaggiosa.

Come religioso proveniente dal nord, cosa puoi dire degli inizi della tua comunità presso i meridionali?

- Culture diverse, modi di fare diversi, linguaggi diversi: potete immaginare la curiosità e le aspettative della gente! Siamo stati ben accolti, anzi apprezzati, dal clero locale. In noi hanno visto subito la grande disponibilità a "lavorare insieme" inserendoci nel loro tessuto sociale. Abbiamo privilegiato lo spirito di famiglia: casa aperta a tutti, senza alcuna preferenza di persona.

La comunità ha la responsabilità di due parrocchie, Mariotto e Bitonto. Come vi siete organizzati per tenere insieme il ministero e la vita fraterna?



Sulla strada di Emmaus

Sorelle e fratelli,

riuniti in questo lunedì di Pasqua, sul luogo stesso dove si svolse il mistero stupendo di Emmaus, come non fermarsi un istante per meditare su questo mistero? L'episodio evangelico che rievochiamo ci affascina come pure ci attraggono i molteplici insegnamenti che possiamo trarne.



Nel Vangelo il Cristo non è mai stato tanto vicino a noi, come quando si fece nostro compagno di strada, rispondendo alle nostre difficoltà e lasciandoci infine la sua Presenza.

Anche noi ci siamo incamminati verso Emmaus, su questa strada di Emmaus dove vogliamo incontrare il Signore. **“Gesù si avvicinò, dice il testo evangelico, e percorse la strada con loro”**.

Questo cammino di Emmaus diventa così **il cammino della mia vita**. Devo incontrare il Signore, riconoscerlo, tessere legami d'amicizia con Lui, ascoltare la Sua Parola ed infine riconoscere la Sua Presenza. È la grande sfida della vita!

Strada di Emmaus, strada della mia vita, strada di Pasqua, strada del Risorto.

“Gesù si avvicinò e percorse la strada con loro”. E' con noi sulla strada della vita. Presta un'attenzione particolare a tutto ciò che accade, nella nostra vita. È l'Amico che chiede: “Che cosa capita? Quali sono le vostre riflessioni, i vostri progetti, le vostre preoccupazioni?”

Sulla strada di Emmaus, la strada della nostra vita, il Cristo è presente, c'interroga, ascolta.

Ciò che importa è saperlo incontrare, riconoscerlo. Sapere riconoscere i segni della sua presenza. E poi aprirci, ascoltarlo, ascoltare **la Sua Parola**. La Parola di Dio. La-

sciare allora che la sua Parola illumini la nostra strada, come illuminò la strada dei due discepoli. Bisogna ascoltarlo anche quando il Signore ci sussurra con dolce violenza, “*O stolti! Non occorre che il Cristo sofferisse? Non occorre che anche noi impariamo a soffrire per entrare nella gloria?*”

Qualunque sia il nostro stato di anima, l'incontro sulla strada di Emmaus può produrre, come per i discepoli, l'effetto di un fuoco che ci infiamma, ci trasforma. Nei momenti di tentazione e di lotta, non dimenticare mai che è il compagno di strada che vuole trasformarci con la Sua Parola e con la Sua Presenza.

Sulla strada di Emmaus, lo strano pellegrino dovette spiegare tutto ciò ai due discepoli con una tale convinzione che quando arrivarono al villaggio, insisterono: “*Resta con noi*”. E il pellegrino accettò. Si misero a tavola, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò. Allora lo riconobbero. *Dominius est. È il Signore!* E i discepoli sono trasformati. Il loro cuore s'infiamma. Corrono a Gerusalemme. Con quale gioia, portarono agli apostoli la buona notizia, in certo senso, l'unica buona notizia: Sì, il Signore, è proprio risuscitato!”.

Anche noi, sulla strada della vita, trasformati dalla Parola di Dio e dalla Sua Presenza, dobbiamo diventare testimoni del Risorto. Dobbiamo vivere quest'esperienza pasquale: dalla Croce alla Risurrezione.

Impariamo oggi la lezione di Emmaus. Sappiamo incontrare il Signore sulla strada della vita; ascoltare la Sua Parola, riconoscere la Sua Presenza. Sapere dire: “*Dominius est*” E' il Signore!

E allora diciamo anche noi stasera: **Resta con noi**, Signore, quando la strada diventa lunga, quando la prova ci rattrista e la notte scende. E la Presenza del Signore ci ridarà la gioia della speranza.

Pierre Grech,SCJ

Omelia pronunciata a Amwas, 24 marzo 2008

fine della Messa, P. Rodriguez ha dato questo messaggio: “Se i Kariani perdono la loro lingua, spariscono”.

Nel resto della giornata i gruppi hanno visitato i differenti padiglioni e i più giovani hanno approfittato delle spiegazioni fornite dagli animatori; alla fine dello spettacolo serale, veniva presentata la vita quotidiana dei Kariani: lavori dei campi, accoglienza degli ospiti, preparazione del tè, conversazioni, pasto in famiglia, fabbricazione di attrezzi... Il primo dicembre la Messa concludeva i festeggiamenti con un invio in missione nella più pura tradizione kariana.

Mongkhon Charoentham,SCJ

5 MINUTI CON... Padre Natale

Nel 1986, Bétharram si è stabilito in Puglia, a circa 1000 km di distanza dalle sue residenze tradizionali in Lombardia. Padre Natale Re fa parte della comunità di fondazione. All'indomani della Settimana Santa, la nostra attenzione si è portata su un religioso in parrocchia (come lo sono la maggior parte dei nostri fratelli della Provincia Italiana).

Nef: Nel passato sei stato responsabile degli apostolini: passare dalla formazione dei giovani al ministero in Parrocchia, lo trovi così naturale?

- Sono stato 9 anni alla Scuola Apostolica, come educatore, animatore e professore, ma l'aggancio con la parrocchia non mi è mai mancato. Ministero parrocchiale e presenza educativo-vocazionale in seminario sono andati insieme e dunque non ho trovato alcuna difficoltà ad inserirmi a tempo pieno nella vita parrocchiale, quando mi è stato chiesto. A dire il vero, sono circa 10 anni che mi dedico totalmente alla parrocchia. Il mio servizio pastorale è sempre stato verso il mondo dei ragazzi e degli adolescenti, come insegnante di religione e aiuto nelle parrocchie.

Puoi illustrarci in modo sintetico il terreno pastorale e il suo contesto socio-economico?



Ancora dalla Thailandia

Conservare l'identità kariana

Dal 29 novembre al primo dicembre 2007, per la prima volta, le Giornate del popolo kariano si sono tenute a Maipon. I Padri Rodriguez e Chanchai hanno pilotato questa iniziativa che mira a salvaguardare e promuovere la cultura locale. In una società in forte espansione tecnologica, lo stile di vita tradizionale è compromesso: i giovani sono i più esposti a questa perdita di riferimenti, di qui l'interesse per il dizionario realizzato da P. Séguinotte, e completato recentemente e ripubblicato. Di qui soprattutto la necessità di valorizzare la lingua, l'identità e le tradizioni kariane, di mettere in evidenza i loro legami con la fede cattolica e di mostrare al governo l'attaccamento dei Kariani al cristianesimo ed alla loro cultura, parte integrante del loro patriottismo thailandese.

Il 29 novembre cinque case tradizionali [pgaz k'nyau] erano aperte al pubblico: c'erano esposizioni di artigianato, di attrezzi agricoli e di strumenti musicali, dei pannelli sulla storia del paese e sulla diffusione della fede cattolica, così come delle presentazioni di abiti e di cucina regionale. In serata, dopo un'allocuzione del vescovo della diocesi di Chorat, Joseph Chusak, 600 spettatori venuti da un po' dovunque hanno molto apprezzato lo spettacolo dei bambini del Centro ed i canti interpretati dai gruppi kariani.

Il 30 novembre è cominciato con l'omaggio al Re della Thailandia, seguito dalla messa presieduta da Mons. Chusak, in presenza di 30 preti e di centinaia di fedeli. Padre Mongkon ed i postulanti betharramiti hanno animato la celebrazione in un clima molto raccolto tra il silenzio e i canti kariani eseguiti dai bambini. Nella sua omelia, il vescovo ha sottolineato l'importanza vitale di custodire la propria fede, la propria lingua e le proprie tradizioni. Alla

Santiago del Estero a cuore

Dopo molti anni, la parrocchia San Roque di Santiago del Estero (Argentina) non ha più una presenza betharramita. Il giorno di Pasqua, la comunità ha lasciato il posto a un sacerdote diocesano.

Non è stato facile dire addio alla gente e al lavoro pastorale. Molti ricordi, molti legami con i laici che sono cresciuti con noi, molto difficile lasciare un lavoro che ci ha richiesto la vita.

E anche i sacerdoti diocesani ci hanno accompagnato per l'occasione, e ci hanno ringraziato. Non abbiamo lasciato la diocesi, solo questa parrocchia per assumerne un'altra, a 200 chilometri da Santiago, in un luogo inospitale, polveroso e dal clima proibitivo (45 gradi all'ombra), chiamato Nueva Esperanza, una parrocchia che si estende su un territorio vasto quanto la Lombardia.

Mercoledì Santo, ore 19:30. Il vescovo era assente per motivi di salute. Durante la messa di ringraziamento c'era con noi P. Walter de la Iglesia, vicario episcopale, e alcuni sacerdoti diocesani. Da una parte P. Gilbert, dall'altra P. Giancarlo e P. Sergio. Si respirava nell'aria molto dolore. Eravamo nella settimana Santa. Bisognava regalare a Dio la nostra croce e quella della comunità parrocchiale. Stavamo attuando quanto, da alcuni anni, era oggetto di discernimento. La diminuzione dei religiosi, le attività che non mancano mai e che lasciano il tempo che trovano, esigevano un sostanziale cambiamento. Prima sono stati i collegi, passati in mano ai laici, poi le parrocchie. Ed è toccato a Santiago.

Che Iddio benedica lo sforzo di tanti religiosi che hanno dato la loro vita nella missione. Che Cristo riceva il cuore dei nostri laici, che hanno imparato a conoscere e a mettere in pratica la volontà di Dio. E che lo Spirito Santo raccolga ciò che è stato seminato e lo faccia fruttificare.

Alla diocesi di Santiago del Estero un grande grazie di cuore per averci permesso di vivere il "fiat" come San Michele ci ha suggerito.



Regione
San Michele

GIRO DEL MONDO

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Preparare il futuro ■ Martedì 25 marzo a Yamoussoukro, si è svolta l'assemblea generale della Delegazione provinciale. Tutti i professori della Costa d'Avorio erano presenti, assieme al Provinciale di Francia. I dibattiti hanno portato, tra le altre, a due decisioni: studiare una possibile collaborazione con le Orsoline di Sion, per la futura Scuola della fede di Yamoussoukro (ciclo di formazione cristiana per adulti, avendo di mira lo sviluppo); diversificare le entrate, col progetto di piantagione di jatropha (oleaceo impiegato per i biocarburanti) su un terreno di 10 ettari ricevuto in dono da una famiglia del paese djimini.

Uniti nella preghiera ■ Fr. Raoul Thibaut Ségla sarà ordinato prete il prossimo 3 maggio nella chiesa San Bernardo di Adiapodoumé. Un nuovo segno della vitalità di Bétharram nella Costa d'Avorio, e un motivo d'azione di grazie per tutta la Congregazione.

Provincia d'Italia

Sforzi per la comunicazione ■ C'è del nuovo alla Villa del Pino, la casa-famiglia per ammalati di AIDS animata da religiosi betharramiti e da laici associati: una nuova formula de *Il Mosaico*, bollettino trimestrale e a colori, arricchito da riflessioni e testimonianze; un DVD che contiene la vita dell'associazione durante i suoi 16 anni di esistenza (album foto, varie iniziative, progetti in corso). Più che mai la nostra casa di Monteporzio appare come un "laboratorio della solidarietà, della spiritualità e della cultura".

Liturgia per la famiglia ■ P. Angelo Pajno scj, membro della Commissione liturgica diocesana di Milano, ha pubblicato un sussidio per la preghiera delle famiglie: "Via Caritatis". Si tratta di 10 stazioni ispirate ai misteri del Santo Rosario. Si è ispirato anche a testi propri della spiritualità betharramita.

Fine della visita ■ Tutti i religiosi di Terra Santa si sono ritrovati il 3 aprile a Betlemme con il Superiore Generale. A conclusione della visita canonica, P. Gaspar li ha incoraggiati a continuare il loro servizio nella chiesa locale e ha condiviso con loro le sue osservazioni ed orientamenti. Il Provinciale italiano e il suo Consiglio, riuniti sul posto per studiare la situazione delle nostre comunità e programmare il futuro, ha partecipato all'incontro. È stata questa l'occasione per festeggiare P. Pierre Grech che sta per rientrare in Francia.



Regione
P. Etchecopar

BETHARRAMITA

Verso uno scolasticato comune ■ I formatori della regione Etchecopar (Argentina, Brasile, Paraguay ed Uruguay) si sono riuniti a Brumadinho dal 3 al 7 di marzo. L'incontro si è svolto in un clima di condivisione, di preghiera e con l'interesse rivolto verso la famiglia betharramita. Accolti cordialmente dai PP. Dante, Aurelio e Cesar, i partecipanti hanno lavorato al progetto di scolasticato regionale che avrà inizio nel 2009 a Belo Horizonte. Tre aspetti su cui si è focalizzata l'attenzione: un'abitazione semplice e dignitosa; studi seri (da qui l'incontro con i responsabili dell'istituto teologico San Tommaso d'Aquino); un'equipe di formatori preparati.

Provincia del Rio de la Plata

Verso la regionalizzazione ■ Dall'8 all'11 aprile in Adrogué, i religiosi d'Argentina e Uruguay si sono riuniti per studiare la formazione delle nuove comunità (cfr. *Notizie in famiglia*, marzo 2008, p. 8). Questo incontro si inserisce nella logica dell'organizzazione in vicarie in vista del 2009.

Vice-Provincia del Brasile

Nuova primavera betharramita ■ Il 24 marzo, lunedì di Pasqua, P. Vicente di Menezes, Superiore Vice-provinciale ha riunito per la prima volta, tutti gli studenti betharramiti: i 5 aspiranti di Paulinia, i 6 postulanti di Passa Quatro, i 5 novizi di Adrogué e i 5 scolastici di São Paulo accompagnati dai loro rispettivi formatori. Hanno partecipato a questa **giornata di convivialità** anche i laici associati di Passa Quatro e Dom Frei Diamantino, vescovo di Campanha che ha fatto una visita a sorpresa. Durante la riunione, ognuno ha evocato il posto dell'*eccomi* nella sua vocazione. E tutti hanno potuto assaporare la gioia di appartenere alla famiglia di San Michele, per il servizio della chiesa e del mondo.

SAMPRAN PROGETTO 2008 Thailandia

Video solidale ■ Un diaporama che presenta la casa di formazione di Sampran, i suoi membri, le sue attività e i suoi progetti, è appena uscito in 4 versioni (francese, spagnola, inglese, italiana). Ecco un ottimo materiale d'animazione per sostenere la "grande causa di Congregazione 2008", da scaricare con un semplice clic. Prenderne visione su www.betharram.org (rubrica Missio) oppure ordinare alla segreteria generale.



Regione
Beata Miriam